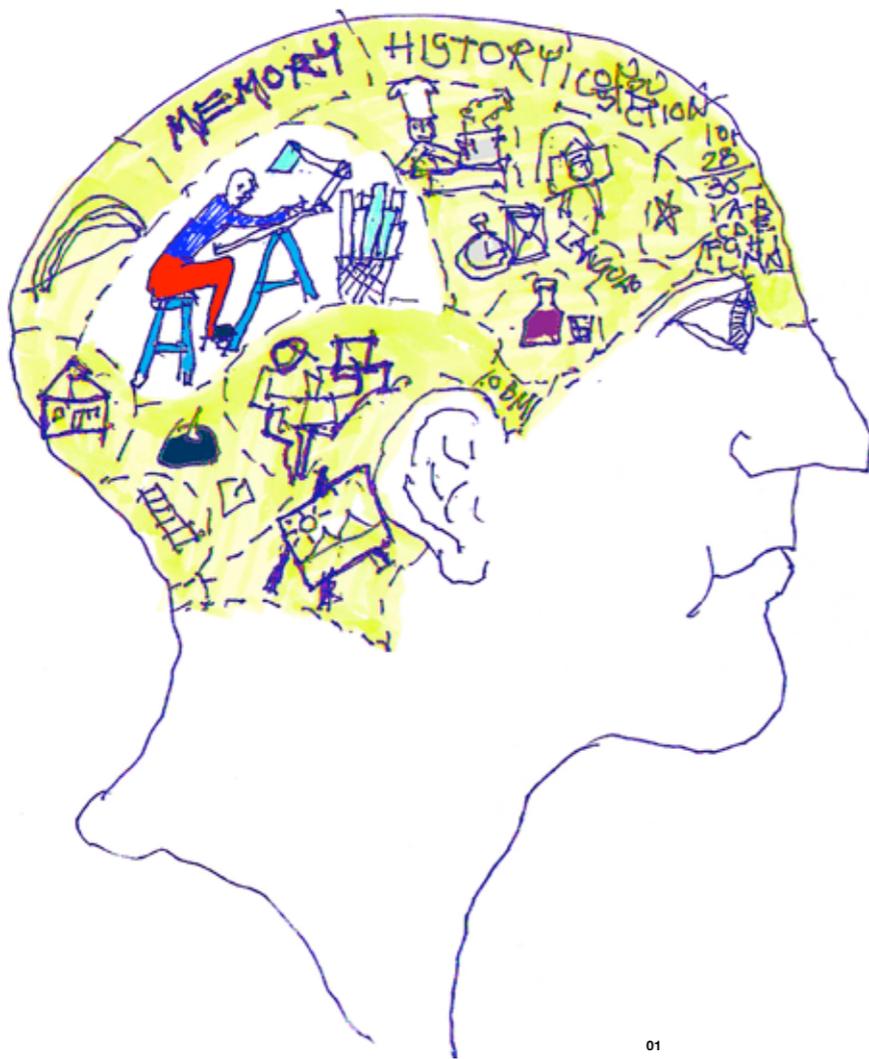


# Da Mantova a Verona, dagli Stati Uniti al Canada

A dieci anni dalla scomparsa di Marco Frascari, veronese d'adozione per molti anni, un profilo dell'architetto, studioso e docente dalla ricca carriera accademica nordamericana

Testo: *Alba Di Lieto*



01



Verona ha rappresentato solo una tappa, sia pure significativa, del percorso professionale e di vita di Marco Frascari, architetto ancora poco conosciuto in Italia ma noto oltreoceano, grazie a un profondo lascito intellettuale come studioso e docente universitario. Marco Frascari (Mantova, 29 marzo 1945-Ottawa, Canada, 2 giugno 2013) nasce a Mantova un mese prima della fine della guerra. Figlio unico di Maria Bolza, professoressa di matematica, e di Alberto Frascari, uno dei primi informatici, deve le sue passioni alla nonna Rosa con la quale durante l'infanzia trascorre molto tempo e che lo stimola nel disegno. Per seguire le sue attitudini frequenta l'Accademia Cignaroli a Verona e quella di Belle Arti a Venezia; in seguito si iscrive all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia dove negli anni caldi del 1969 si laurea (con lode) con Arrigo Rudi (1929-2007), entrando fin da subito nel gruppo dei giovani assistenti di Carlo Scarpa (1906-1978).

Fin dai primi anni Settanta si iscrive all'Ordine degli Architetti di Verona al numero 135 – resterà iscritto fino al 2001 – e inizia a collaborare prima con Arrigo Rudi, partecipando ai rilievi del Museo di Castelvecchio (testimonianza orale di Paola Vaccari Frascari del maggio 2023), in seguito con gli architetti Adriano Mason (1971-1972) e Caterina Boschini (1972-1976) progettando soprattutto sistemazioni di interni di appartamenti.

Esperienze che si rivelano fondanti per la sua formazione professionale; difatti l'insegnamento di Scarpa e l'interpretazione della sua opera sovente emergono negli scritti di Frascari.

Con la moglie Paola Vaccari, incontrata negli anni veneziani dell'università, nel 1971 si trasferisce a Verona, in Piazzetta Pescheria sopra alla Trattoria al "Cristo", e nel 1975 insieme iniziano una straordinaria avventura americana.

Dopo aver conseguito il titolo di Master of Science of Architecture all'Università di Cincinnati, ottiene il Doctor of Philosophy in Architecture all'Università della Pennsylvania e inizia la carriera accademica in prestigiose scuole di architettura degli Stati Uniti: all'Università della Pennsylvania (1980-1986 e 1988-1997), alla Georgia Tech

(1986-1988), alla Virginia Tech Washington-Alexandria Architecture Center (1997-2005), alla Harvard University (1993) e alla Columbia (1986), concludendo il suo percorso in Canada alla Azrieli School of Architecture and Urbanism della Carleton University (2005-2013).

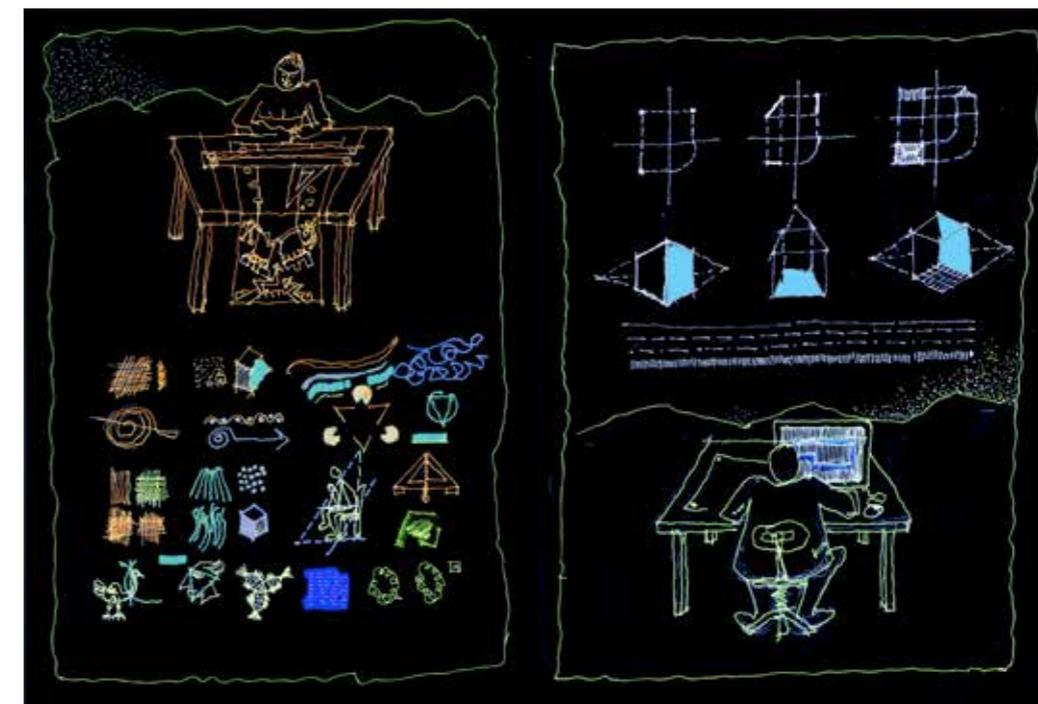
In tutte le sedi universitarie dove Marco Frascari ha insegnato ha lasciato un segno concreto della sua eredità intellettuale, sia attraverso i suoi libri – quattromila volumi che oggi si trovano alla Marco Frascari Library Collection alla WAAC Washington-Alexandria Architecture Center – sia con il corpus di circa trecento disegni e modelli conservati agli Archivi di Architettura dell'Università della Pennsylvania insieme a centoventiquattro taccuini fitti di schizzi e appunti; ma soprattutto formando generazioni di architetti e studiosi che, a dieci anni dalla sua scomparsa, lo ricordano e ne trasmettono il legato intellettuale. Tra i suoi allievi vi è Federica Goffi, professore ordinario di Architettura alla Azrieli School of Architecture and Urbanism alla Carleton University a Ottawa, in Canada, che dal

01. Frenologia della testa dell'architetto. Disegno di Marco Frascari per il suo libro *Eleven Exercises in the Art of Architectural Drawing* (Routledge 2013, p. 65).



01

02. L'architetto non triviale (a sinistra) e l'architetto triviale (a destra). M. Frascari, *Eleven Exercises...*, pp. 9-10.  
03. Ritratto di Marco Frascari realizzato da Arrigo Rudi.



02



## IL MESTIERE DELL'ARCHITETTO

Mantova, Casa del Mantegna  
23 giugno 2023

In occasione dei dieci anni di MantovArchitettura il Politecnico di Milano - polo territoriale di Mantova in collaborazione con l'Ordine degli Architetti PPC di Mantova ha organizzato un incontro dedicato a Marco Frascari (1945-2013), architetto cresciuto all'ombra di Leon Battista Alberti. Ne ha parlato Federica Goffi, professore ordinario di architettura alla Azrieli School of Architecture and Urbanism alla Carleton University a Ottawa, in Canada, introdotta da Alba Di Lieto, docente del Politecnico, ricordando la figura e l'opera del suo maestro a dieci anni

dalla scomparsa.

Federica Goffi si è laureata all'Università di Genova, la sua formazione si è completata negli Stati Uniti dove ha conseguito il dottorato con la supervisione di Marco Frascari nel periodo in cui insegnava al Washington-Alexandria Architecture Center. Goffi ha proseguito la carriera accademica insegnando nella prestigiosa Rhode Island School of Design.

Fulcro del suo ricerca è il disegno architettonico nei suoi molteplici aspetti, tema che ha esplorato e approfondito nel volume *Time Matters*.

*Invention and Re-Imagination Built Conservation* (2013) e nella sua ultima pubblicazione *The Routledge Companion to Architectural Drawings and Models: From Translating to Archiving, Collecting and Displaying* (2022) colmando una lacuna in questo campo. Il libro tratta infatti della vita dei disegni e dei modelli di architettura in fase di progetto, durante la costruzione e dopo che l'edificio è stato completato quando i disegni si trasformano in documenti d'archivio e oggetti da collezione. Il disegno è interpretato qui come luogo di costruzione di conoscenza e di memoria; la vita segreta dei disegni di architettura è esposta con attenzione a varie tipologie di archivio, dalla casa-archivio, all'ufficio-archivio, all'edificio-archivio, agli archivi pubblici, etc. Un ringraziamento va al prof. Frediano Sessi e all'arch. Claudio Sgarbi che hanno suggerito l'iniziativa e al prorettore prof. Federico Bucci che l'ha accolta e al suo staff che l'ha realizzata (ADL).

04. Esercizio di disegno di grandi dimensioni per una sezione. Eseguito su un muro. M. Frascari, *Eleven Exercises...*, p. 108).



04

2021 fino a dicembre 2022 gli è succeduta nella eccellente direzione della Scuola.

Insieme a Paul Emmons della Virginia Tech e alla moglie Paola Vaccari Frascari, Goffi è tra i principali animatori di una pagina web creata per gli accademici, i professionisti e gli studenti.

Il sito (<https://www.marcofrascariidreamhouse.com/>) diffonde l'eredità culturale di Frascari, ancora poco conosciuto in Italia, coltivata soprattutto attraverso i Frascari Symposia, convegni internazionali che hanno luogo ogni due anni presso prestigiose università nordamericane e inglesi (Carleton University and University of Manitoba in Canada, Virginia Tech negli Stati Uniti, Kingston University, in Inghilterra).

Ma chi era Marco Frascari? Architetto, mentore per generazioni di studiosi, insegnante *dedicated*, straordinario *storyteller* e sognatore, eccellente disegnatore, critico e teorico dell'architettura e progettista. Un architetto dalla preparazione multiforme, simile a quella degli antichi, le cui conoscenze spaziavano dai trattati d'architettura, da Vitruvio al Rinascimento, alla speculazione filosofica, alla pittura, sempre con grande freschezza e trasversalità e al tempo stesso profondità, creatività, ironia e curiosità. Studioso prolifico, Marco ha scritto di teoria, storia, rappresentazione e tettonica dell'architettura; i pilastri delle sue pubblicazioni sono sicuramente gli *Eleven Exercises in the Art of Architectural Drawings: Slow Food for the Architect's Imagination* (2011) e *Monsters of Architecture* (1991), *Una Pillola per sognare... una casa* (1996), *The Tell-The-Tale Detail* (1981).

La complessità del suo pensiero viene comunicata non solo attraverso gli scritti ma con la rappresentazione grafica, con disegni d'immaginazione architettonica: "disegni-mito, disegni-simbolo, disegni-dedica, disegni speranza" (Arrigo Rudi, introduzione al catalogo della mostra *Marco Frascari Architetto*, Tecnorama, Cisano di Bardolino, Verona 10 novembre 1989-1 gennaio 1990).

La centralità del disegno indica la via dell'Architettura, dove "disegno e costruzione non sono delle entità distinte" (Marco Frascari, *ibidem*, 1990). ●

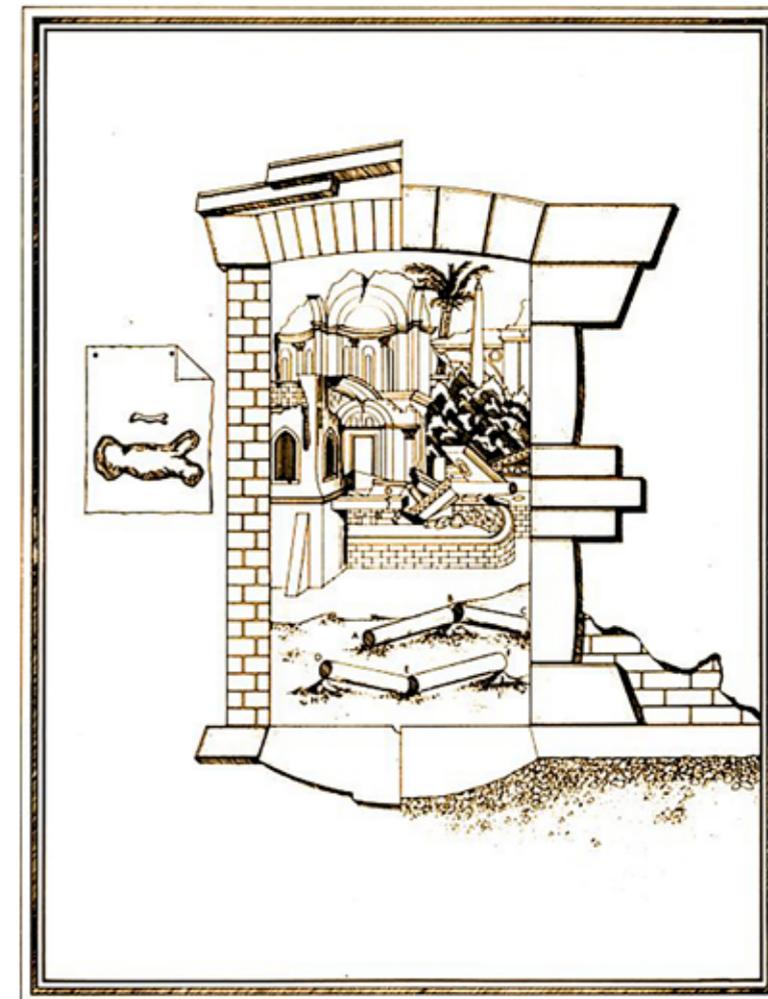
# Il dettaglio che rivela una storia

*L'eredità culturale di Marco Frascari (1945-2013) attraverso uno dei suoi scritti più significativi*

Testo: *Federica Goffi*

Marco Frascari è stato un autore originale e prolifico. Uno dei suoi scritti più significativi è l'articolo del 1981 intitolato *Il Dettaglio che rivela la storia (The Tell-the-Tale Detail)*, pubblicato sulla rivista «VIA» dell'Università della Pennsylvania. L'articolo è stato ripubblicato nel 1996 da Kate Nesbit in una collezione dedicata agli articoli più influenti degli anni Ottanta e Novanta e tradotto in diverse lingue, dallo spagnolo al giapponese al cinese, ed è stato ristampato nuovamente nel 2018 all'interno di una raccolta di scritti sulla tettonica in architettura edito da Isak Worre Foged e Marie Frier Hvejsel (*Reader. Tectonics in Architecture*, Aalborg University Press). In questo testo Frascari sottolinea il ruolo del dettaglio come generatore del progetto, un ruolo che di solito è attribuito alla pianta. Secondo Frascari progettare dal dettaglio comporta il capovolgimento dell'approccio progettuale tradizionale, dove i dettagli sono l'ultimo passo di un processo il cui

punto di partenza è l'organizzazione dello spazio, ovvero il disegno della pianta. Questo tipo di approccio si basa sull'idea che la qualità di un progetto risieda nella realizzazione di buoni dettagli architettonici. L'impiego di questo metodo progettuale permette di esplorare il ruolo del dettaglio come generatore di significato ed esperienza. Pensare nel dettaglio sin dall'inizio significa mantenere un dialogo costante tra i dettagli, gli edifici e i luoghi durante il processo di progettazione. Frascari scrive: "I dettagli sono molto più che elementi subordinati; possono essere considerati come le unità minime di significazione nella produzione architettonica. Queste unità sono individuate in celle spaziali o in elementi di composizione, in moduli o in misure, nell'alternanza di vuoti e pieni, o nel rapporto tra dentro e fuori. La suggestione che il dettaglio sia l'unità minima di produzione è particolarmente fruttuosa per via del ruolo della tecnologia, che unifica il tangibile e l'intangibile dell'architettura"<sup>1</sup>.

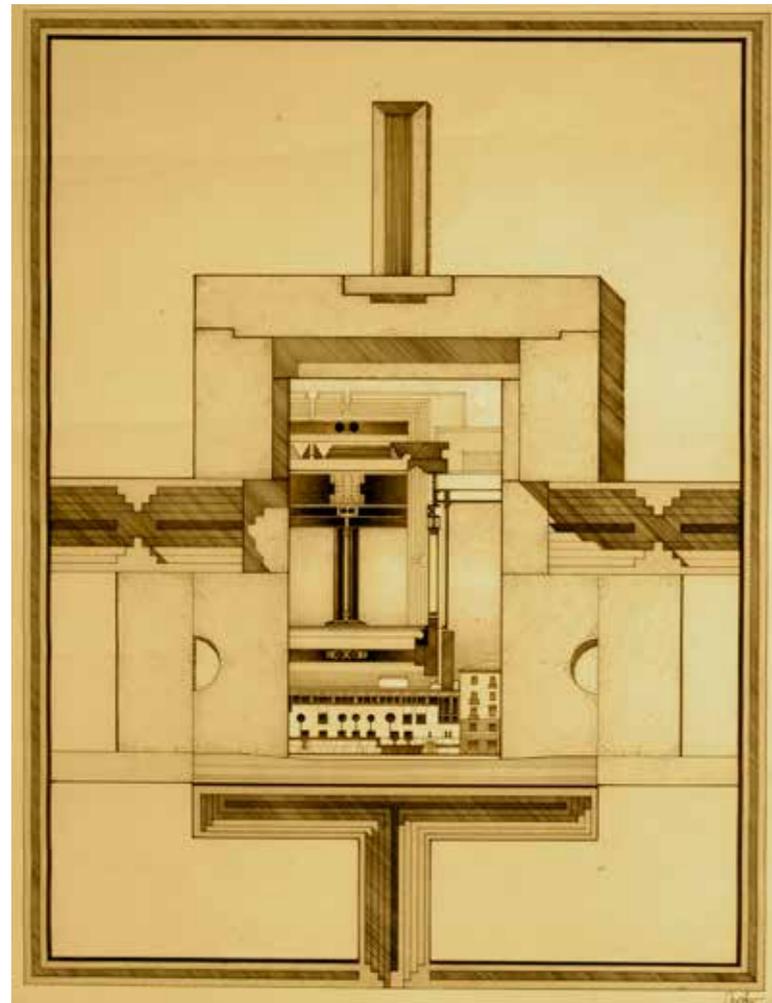


01

In uno scritto pubblicato dalla Libreria Einaudi di Mantova, intitolato *Teatri di tecne e logos* (1984), Frascari traccia la genesi delle idee trattate nell'articolo sul dettaglio architettonico dell'81, offrendo una visione del chiasmo formativo tra i materiali da costruzione e il processo immaginativo. I dettagli architettonici sono per Frascari dei "teatri" in cui si rivela il chiasmo tra

01. Confronti seminali tra dettagli che attraversano una finestra lodoliana. Marco Frascari, *Teatri di tecne e logos*, Libreria Einaudi, Mantova, 1984.

02. "The Tell-the-Tale Detail", disegno di Marco Frascari, 1982 © Architectural Archives, University of Pennsylvania.



02

la tecnologia e il pensiero. I caratteri distintivi delle idee e dei materiali, e le loro reciproche trasformazioni, si manifestano in dettagli tangibili creati attraverso un processo d'ideazione, realizzazione, e revisione che merita letture ravvicinate.

Frascari scrive: "La storia inizia nel tessuto verbale ed entrando e uscendo da porte e finestre termina nel costruito"<sup>2</sup>. Qui Frascari fa riferimento alla concezione dei corsi

e ricorsi storici di Giambattista Vico (1668-1744), che lui spiega come un movimento che non è né regressivo né progressivo ma concentrato, che si allontana ma anche ritorna a una origine mitica. Nel pensiero di Frascari i dettagli si sviluppano attraverso un processo storico non lineare. Citando lo scrittore irlandese James Joyce (1882-1941) Frascari riafferma che "La strada di Vico gira e rigira per congiungersi là dove i termini hanno inizio" (*Finnegans Wake*, 1939). Inizi e nuove fini si incontrano in Vico attraverso i suoi studi etimologici (*Della Antichissima Sapienza degli Italiani*, 1710)<sup>3</sup>. Frascari si è ispirato allo storico dell'arte George Kubler (1912-1996) che ha sostituito nel campo della storia dell'arte l'idea di un'organizzazione dei manufatti umani nella continuità del tempo storico-critico con quella di una serie disgiunta di eventi temporali collegati attraverso fili narrativi e concettuali. Quello che sembrava essere un tessuto lineare di manufatti organizzati nella continuità del tempo storico-critico diventa così una serie disgiunta di eventi temporali che occasionalmente riaffiorano nel presente fornendo una nuova definizione a un racconto esistente. Frascari legge nei dettagli gli indizi ordinari, straordinari, e infra-ordinari (alla maniera di George Percey (1936-1982), e seguendo una forma kubleriana del tempo nella ricerca di fili narrativi, svela e illumina la storia e la teoria dell'architettura.

Il titolo dell'articolo *The-Tell-the-Tale Detail* è ispirato dalla storia breve dello scrittore americano Edgar Allan Poe (1809-1849), intitolata *The Tell-Tale Heart* (Il Cuore Rivelatore,

1843). La nozione di accessibilità della trama ispirata dallo scrittore americano suggerisce che un limite auto imposto circa la lunghezza delle opere letterarie è auspicabile. Secondo Poe l'efficacia (piuttosto che l'efficienza) del racconto si basa sul fatto che questo possa essere letto in un breve evento di lettura ininterrotto. Gli articoli di Frascari sono in questo senso riflessioni condensate attraverso un profondo sguardo storico e immaginifico. I confronti seminali tra i dettagli diventano visibili in una finestra lodoliana disegnata da Frascari (*Teatri di tecne e logos*, 1984), attraverso la quale altre storie entrano ed escono, operando confronti e riflessioni tra i diversi elementi costruttivi. I dettagli architettonici hanno un rapporto fertile l'uno con l'altro, e sono in una relazione che va da un particolare a un altro.

Questi confronti tra i dettagli danno luogo a ri-concezioni imaginative. Ogni dettaglio è il risultato di una reiterazione, di un'alterazione, a volte di una semplice copia all'interno della tradizione, oppure di una re-immaginazione o anche di una sostituzione lodoliana.

Frascari non si è limitato a scrivere le sue teorie, le ha anche disegnate. Un altro disegno di Frascari del 1982 anch'esso intitolato "The Tell-the-Tale Detail," rappresenta il dettaglio di una finestra della Banca Popolare di Verona progettata da Carlo Scarpa (1906-1978) e Arrigo Rudi (1929-2007). Si tratta di un disegno analitico contenente altri disegni - la facciata diventa il dettaglio più minuto in un'inversione di scala in rapporto alla finestra. Pensare nei dettagli significa mantenere un

dialogo tra gli elementi costituenti e l'architettura, durante la progettazione. Frascari sosteneva anche che la storia dell'architettura dovrebbe essere insegnata ridisegnando i dettagli per una comprensione profonda del fare architettonico e del pensiero costruito. Per quanto si possa pensare ai dettagli come a un mezzo pratico per tradurre idee progettuali negli edifici, è importante indagare il ruolo dei dettagli come un laboratorio aperto per l'immaginazione architettonica.

Ciò può essere utile in una condizione di sovra codificazione, in cui la pratica offre meno opportunità di riflessione. Gli svantaggi di una pratica troppo codificata contribuiscono a uno stallo dell'immaginazione. Tuttavia, la codificazione delle pratiche costruttive cambia parallelamente alle tecniche di costruzione, ai cambiamenti culturali, ai valori sociali e all'economia. La pressione imposta dagli enti che accreditano le scuole di architettura in Nord America spesso non permette di approfondire i progetti a livello di dettaglio, con il rischio che anziché realizzare veri progetti di architettura si finisca per progettare immagini bidimensionali.

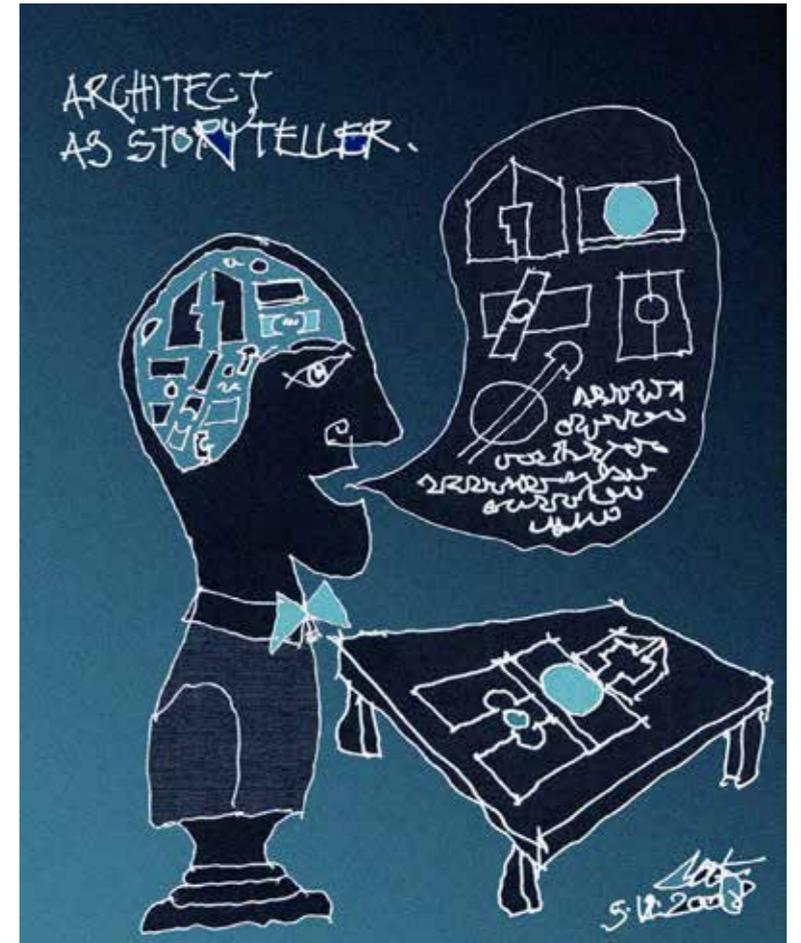
Al di là della proliferazione di codici di sicurezza e di costruzione, calcoli energetici e prestazionali, costituenti un sistema esaustivo di norme e regolamenti, si pone l'immaginazione delle linee materiche come attiva stesura del dettaglio che intreccia materialità e cultura. La rilettura dei dettagli è un passo essenziale verso un'attenta considerazione critica delle sovra codificazioni che tendono a ridurre il

ruolo dell'architetto all'applicazione di regole.

Un'altra fonte per l'articolo *The Tell-the-Tale Detail* di Frascari è il libro curato dal semiologo e filosofo Thomas Sebeok (1920-2001) intitolato *The Tell-Tale Sign: A Survey of Semiotics (Il Segno Rivelatore: un'Indagine sulla Semiotica)* in cui Umberto Eco (1932-2016) spiega che per passare da un "rispetto del codice" alla "creazione di nuove codificazioni" è necessario creare un nuovo discorso che come dice Eco "annunci un possibile codice, che produca una nuova articolazione della cultura"<sup>4</sup>. Quindi, per rinnovare

**« Il lavoro di Marco Frascari rientra in una categoria a sé stante come scrittore, pensatore e architetto originale, immerso in una profonda tradizione architettonica »**

il rapporto tra segno e significato è necessario avere consapevolezza della continua ri-concezione dell'architettura come forma fluida dell'immaginazione attraverso atti materiali. La ridefinizione critica nel tempo del dettaglio si basa su una consapevolezza delle trasformazioni storiche, culturali e materiali, dei metodi di costruzione presenti e passati e del loro rapporto con l'attività edilizia<sup>5</sup>. Secondo Frascari: "I manuali che descrivono come leggere e produrre rendering, elaborati, e disegni tecnici forniscono le banalità grafiche più insidiose che possono essere applicate nei disegni architettonici come mezzi



03

presumibilmente efficaci di progettazione e comunicazione che offrono una panacea per la carenza d'immaginazione architettonica, diffondendo formule facili e cliché già pronti [...]."<sup>6</sup>

La ricerca sui meccanismi dell'immaginazione architettonica costituisce un interesse primario per Frascari, che nella primavera del 1998 tenne un corso al Washington-Alexandria Architecture Center (Virginia Tech) intitolato "Esercizi d'immaginazione architettonica". Le idee introdotte nel corso sono state

03. "Architect as storyteller", disegno di Marco Frascari, 5 Dicembre 2008 © Architectural Archives, University of Pennsylvania.

successivamente sviluppate nel suo ultimo libro – *Eleven Exercises in the Art of Architectural Drawing*, Routledge 2011). Frascari sostiene che la disciplina dell'immaginazione architettonica non è insegnata nelle scuole di architettura anche se è praticata nei corsi di progettazione, criticando questa assenza come una lacuna nell'educazione all'architettura. Il libro indica la consapevolezza della necessità di stimolare la fantasia dell'architetto, e promuovere le teorie dell'immaginazione.

Secondo Frascari l'architetto è uno *storyteller* che disegna e racconta parlando per figure, ricercando un'unione tra testo e immagine. Il linguaggio assume un ruolo di attivazione del dettaglio e dell'architettura a livello culturale. Il libro *Marco Frascari's Dream House: A Theory of Imagination* uscito postumo nel 2017 condensa la sua teoria dell'immaginazione architettonica basata sul concetto dei sogni come massima espressione dell'immaginazione. Frascari classifica i tipi di disegni come tipi di sogni. Secondo Frascari, un sogno è il primo passo verso la comprensione dell'invisibile poiché nel progettare l'architetto non disegna il visibile, ma evoca l'invisibile.

Frascari ha affermato che oggi “non si insegna né si comprende ancora la disciplina dell'immaginazione architettonica”, e indica la necessità di una scienza emergente, fondata attraverso letture interdisciplinari in campi della conoscenza che potrebbero consentire di approfondire i processi di concezione architettonica.

L'architetto australiano Sam

Ridgway ha scritto un libro intitolato *Architectural Projects of Marco Frascari: The Pleasure of a Demonstration*, Ashgate 2015) con l'intento di studiare i progetti di Frascari per capire come le sue teorie si leghino alla pratica. In copertina si vede il progetto House of 1925, realizzato da Frascari nel campus dell'Università della Pennsylvania, in Philadelphia, PA, USA, dove lui ha insegnato per molti anni e dove oggi si trovano conservati nei loro Archivi di Architettura i suoi disegni e scritti. L'archivio diretto dall'architetto Bill Whitaker, che fu studente di Frascari, mette a disposizione importanti collezioni originali come quelle di Louis Kahn (1901-1974), Robert Venturi (1925-2018) e Denise Scott-Brown. Nello stesso edificio dove si trova l'Archivio di Architettura della Pennsylvania si trova la Arthur Ross Gallery rinnovata da Frascari nel 1982-83. La soglia della galleria costituisce un giunto formale tra due stanze come spazio di transizione. Io penso che Frascari abbia scelto questo archivio per i suoi materiali non solo perché insegnò per diciassette anni in questa scuola ma perché nello stesso edificio si può passare dai materiali d'archivio alla Galleria da lui rinnovata, e cioè dal disegno al fatto costruito.

La storia dell'articolo *The Tell-the-Tale-Detail* del 1981 inizia però molti anni prima, quando Frascari studiava all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, dove fu studente di Scarpa. Il lavoro di Marco Frascari rientra in una categoria a sé stante come scrittore, pensatore e architetto originale, immerso in una profonda tradizione architettonica. ●



04

<sup>1</sup> Traduzione di Federica Goffi dall'articolo di Frascari *The Tell-the-Tale-Detail* («VIA», 1981).

<sup>2</sup> Marco Frascari, *Teatri di τεχνη e λογος*, Mantova, Libreria Einaudi, 1984.

<sup>3</sup> *Ibid.*

<sup>4</sup> Umberto Eco, *Looking for a Logic of Culture*, in Thomas Sebeok (a cura di), *The Tell-Tale Sign*, Peter De Rider Press, 1975, pp. 9-17. Sia il testo di Eco che la storia di Poe non sono citati nell'articolo di Frascari del 1981. Penso che siano però testi fondamentali il cui ruolo è svelato dall'effetto

specchiante delle parole gemelle dei titoli. Frascari possedeva una copia del testo di Sebeok.

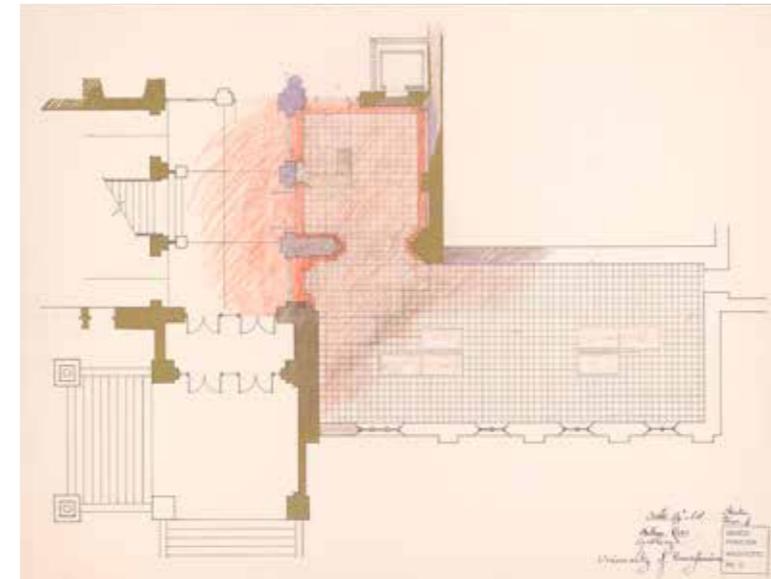
<sup>5</sup> Marco Frascari, *The Eleven Exercises in the Art of Architectural Drawing*, Routledge, 2011, p. 69.

<sup>6</sup> Marco Frascari, Jonathan Hale e Bradley Starkey, *From Models to Drawings. Imagination and Representation in Architecture*, Routledge, 2010, pp. 1-2. Traduzione di Federica Goffi.

<sup>7</sup> Marco Frascari, *The Eleven... cit.*, p. 93.

04. L'appartamento del Master della casa degli studenti, House of 1925. Campus dell'Università della Pennsylvania, Philadelphia, PA, USA. Progetto di Marco Frascari © Sam Ridgway.

05-06. Pianta e veduta interna della Arthur Ross Gallery, Università della Pennsylvania, Philadelphia, PA, USA, rinnovata nel 1982-83 da Marco Frascari © Fotografia di Prakash Patel.



05



06

# I quaderni di Nicola

*Tra le iniziative di Mantovarchitettura 2023 una mostra a ricordo della brevissima carriera di un giovane architetto*

Testo: **Luca Ottoboni**

Lo **L**orem ipsum..... volumi usciti rispettivamente nel 2020 e nel 2021 affrontano da punti di vista diametralmente opposti ciò che siamo soliti chiamare terra, termine che racchiude significati e valori di carattere generale, e che nel caso dei libri in questione comprendono o sono concentrati su un ambito veronese.

Attraverso le pagine de *La Terra di Sotto* incontriamo infatti, lungo l'asse di un reportage giornalistico e fotografico da Torino a Venezia, casi di inquinamento industriale, discariche e la presenza capillare della criminalità organizzata; in questo quadro emergono alcuni esempi veronesi ben noti alle cronache, ritratti dal fotografo Luca Quagliato con uno sguardo lucido e disincantato.

Un approccio di tipo scientifico è invece quello alla base dell'ambiziosa *Storia naturale della città di Verona*, corposo compendio di contributi specialistici pubblicato tra le *Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* e curato da Leonardo Latella, Conservatore della sezione Zoologia del Museo stesso. Accanto a temi che risultano più familiari ai lettori architetti, come quelli relativi alla forma urbana o all'idromorfologia del territorio, decisamente più impegnativi e per esperti i saggi dedicati alla flora e alla fauna che

abitano l'area veronese. È dalla lettura incrociata di questi due volumi che trae origine un approfondimento su tre casi studio, individuati tra gli ecosistemi locali veronesi, mettendo in rilievo le criticità e le ripercussioni antropiche nei confronti di ciò che il suolo ospita come “popolazioni autoctone”.

**QWEW WW,**

In funzione dall'inizio degli anni Ottanta, di notevole estensione, è stata oggetto di diverse attenzioni da parte di associazioni e movimenti ambientalisti, che nonostante le ripetute contestazioni non sono riusciti ad arrestare un progetto per il suo ampliamento. Quest'ultimo, che è stato approvato, consentirà di contro una serie di azioni volte alla messa in sicurezza del sito, per impedire ulteriori episodi di inquinamento della falda acquifera situata quasi al piano campagna. L'obiettivo è quello di estendere il ciclo di vita della discarica dal 2026 al 2035 per una capienza totale di circa un milione di metri quadrati. Le zone di ampliamento, le “valli”, si presteranno inoltre ad essere impiegate come parco multidisciplinare, con pannelli fotovoltaici e una distesa di nuove essenze arboree.